

RIASSUNTO

I calchi scientifici per la conservazione e la fruizione dei reperti paleontologici.

Le collezioni dell'APAT: possibili interventi

Le collezioni paleontologiche sono, in generale, a rischio a causa di una non corretta ed adeguata conservazione o per la mancanza di uno spazio apposito, non solo per l'esposizione e fruizione, quanto per il monitoraggio il restauro e la salvaguardia dei materiali stessi. Una soluzione d'emergenza al rischio di perdita dei reperti può essere, senza dubbio, la realizzazione al più presto di calchi scientifici. Tali calchi non solo possono evitare un danno irreparabile a livello scientifico, ma permetterebbero una più semplice fruizione del dato paleontologico. Il calco, infatti, se realizzato correttamente, può sostituire, anche da un punto di vista dello studio, il pezzo originale. La realizzazione di copie libererebbe inoltre le autorità responsabili dall'annoso e costoso problema (assicurazione del materiale, mobilitazione del personale, responsabilità oggettiva del curatore, imprevisti, furti, ecc.) del prestito di materiale prezioso e insostituibile a musei o mostre che lo richiedano, prassi questa piuttosto comune e a cui è buona norma non sottrarsi.

Scopo del lavoro era quello di compiere un piccolo ma fondamentale passo verso la realizzazione di calchi di tutti i reperti conservati nelle vetrine e nei magazzini dell'APAT, partendo dall'analisi di una importante parte del materiale conservato: la collezione Curioni. L'analisi è stata mirata alla individuazione delle metodologie utilizzabili ed alle problematiche da affrontare per una eventuale opera di duplicazione dei reperti presi in considerazione. Il primo passo, tuttavia, è stato quello di approfondire il significato del calco nella ricerca scientifica e nei Musei Scientifici. I calchi scientifici sono infatti uno strumento indispensabile non solo per la conservazione del dato scientifico di un reperto e per mettere a disposizione degli studiosi il materiale paleontologico senza mettere a rischio gli originali, preziosi e frequentemente fragili, ma anche per rendere fruibile tale materiale in ambito museale.

Il lavoro è stato poi dedicato all'analisi delle componenti essenziali di un calco in particolare a quelle che nel gergo tecnico vengono indicati come negativo, madreforma e positivo. Ogni volta che ci si accinge a realizzare un calco è sempre indispensabile prestare la massima attenzione alla progettazione di tutti e tre questi componenti per la salvaguardia dell'originale e per la buona riuscita dell'opera.

Analizzate le componenti di un calco si è poi passati all'analisi dei materiali più comunemente utilizzati individuandone le caratteristiche tecniche, il loro utilizzo principale e le eventuali precauzioni da adottare nel caso di tossicità. Per assicurare la scientificità di un calco è però

necessario che questo sia una copia perfetta in ogni particolare e perché ciò avvenga e perché soprattutto il pezzo calcheggiato non subisca danni irreparabili è necessaria non solo una attenta analisi del pezzo da riprodurre, delle sue caratteristiche fisiche e del suo stato di conservazione, e una adeguata scelta dei materiali, ma anche una accurata progettazione dell'intera operazione di intervento. È necessario quindi conoscere tutte le possibili tecniche di replicazione. A questo punto il lavoro si incentra nell'analisi delle differenti tecniche partendo da lavori realmente effettuati e documentati. Sono stati così affrontati i metodi di realizzazione di calchi di superfici di piccole dimensioni, di superfici di grandi dimensioni, di fossili tridimensionali di piccole dimensioni, di fossili tridimensionali di grandi dimensioni e infine di un particolare tipo di calco definito monouso poiché utilizzabile una e soltanto una volta.

Acquisite tutte le conoscenze di base sull'importanza del calco da un punto di vista scientifico, divulgativo e didattico, sulle caratteristiche e potenzialità dei materiali, e sui metodi e problematiche ad essi associati, si è affrontato il problema reale dei reperti della collezione Curioni. Prima di prendere in considerazione i reperti originali si sono tuttavia analizzati alcuni calchi di tali reperti, realizzati più o meno una trentina di anni orsono. L'analisi dei calchi ci ha permesso di affrontare, anche se in maniera solo superficiale, un ultimo problema, quello della durata effettiva di un calco e dei suoi componenti legata in parte ai metodi di replicazione, in parte ai materiali utilizzati e in parte all'attenzione dedicata alla conservazione stessa dell'opera.

La speranza è che questo lavoro possa rappresentare un input per Musei, Istituti, Università e lo stesso APAT ad occuparsi in modo adeguato e continuativo del grande patrimonio di cui sembrano ignorare l'importanza e di cui sono i depositari di fronte alla Scienza.